

DANIELE ROSA

---

L'OPERA ZOOLOGICA DI E. H. GIGLIOLI

---

**DISCORSO**

letto per incarico della Facoltà di Scienze del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze  
nella commemorazione pubblica del 2 Febbraio 1910

---

La Facoltà di scienze di questo R. Istituto mi ha affidato l'onorevole incarico di commemorare in questo giorno il nostro molto compianto collega.

Io, disgraziatamente, non ho attitudini oratorie; farò dunque una relazione puramente tecnica prendendo in esame l'opera di lui; intendo l'opera zoologica che sola è di mia competenza. Forse quest'esame non sarà inutile perchè non da tutti quest'opera fu ugualmente apprezzata.

Giovanissimo, quasi ancora adolescente, il Giglioli attrasse su di sè l'attenzione dei dotti per la parte da lui presa alla spedizione della « Magenta ».

Nel 1865 il governo italiano, che allora aveva sede in Firenze, spediva quella R. pirocorvetta a compiere un viaggio intorno al mondo. Essa era comandata dal capitano di fregata Arminjon incaricato di concludere un trattato di commercio col Giappone.

Su questa nave furono imbarcati pure due zoologi, il senatore Filippo De Filippi direttore del R. Museo zoologico di Torino e, come suo aiuto e collaboratore, il nostro Giglioli.

Il Giglioli era allora appena ventenne ma sei o sette lavori da lui pubblicati mentre ancora egli studiava alla R. scuola delle miniere della sua nativa Londra o nell'Università di Pisa avevano già dato larga prova delle sue straordinarie attitudini. Cito tra questi lavori una monografia delle apterigidee, la descrizione di nuove specie d'insetti parassiti e di un nuovo rotifero ed uno studio sulla distribuzione geografica degli uccelli.

Già è abbastanza noto come, giunta la nave a Hong-Kong, il Defilippi, infermo, dovesse essere sbarcato. La « Magenta » ripartì senza di lui che non doveva ritornare vivo in patria. Ma il giovane Giglioli rimasto solo non si perdetto d'animo e continuò degnamente l'opera iniziata col maestro.

Di codesto viaggio egli pubblicò poi una relazione che è un vero monumento: un volume di oltre 1000 pagine di gran formato che tuttavia si legge con ardente interesse e che si lascia con un senso di profonda ammirazione per l'Autore che seppe vedere e comprendere ogni cosa.

Ma io devo occuparmi di cose zoologiche. In codesto volume le osservazioni zoologiche non sono molte; a queste il Giglioli ha dedicato speciali lavori.

Sono osservazioni, non profonde, ma sempre interessanti, sulla fosforescenza del mare, descrizioni (fatte in collaborazione col Salvadori) di molte nuove specie di uccelli, descrizioni di specie nuove o meno note di cetacei non propriamente catturati ma visti da vicino nel viaggio, copiosi dati sulla distribuzione geografica degli animali marini, tanto vertebrati che invertebrati, incontrati nel corso della navigazione ed infine preziose osservazioni biologiche su diversi vertebrati pelagici, soprattutto sui cetacei, sugli uccelli e sui pesci volanti.

Tutti questi lavori il Giglioli venne man mano scrivendo a Firenze dove, pochi mesi dopo di essere sbarcato dalla « Magenta », era venuto come semplice settore anatomico

per salire poi presto, in seguito a concorso, alla cattedra che egli si era bene meritata.

Degli altri lavori da lui pubblicati nel frattempo dirò più tardi per venire subito ad un'epoca in cui egli più imperiosamente attrasse su di sè l'attenzione del mondo scientifico.

Da qualche anno si andava rivelando un nuovo mondo lungamente avvolto in paurose leggende, il mondo degli abissi marini. Le draghe andavano man mano strappando dai loro recessi gli strani abitatori delle grandi profondità. Le spedizioni allestite all'uopo dai vari governi si susseguivano l'una all'altra; memorabile fra tutte quella inglese del « Challenger » l'importanza della quale si può misurare dal fatto che la relazione dei suoi risultati occupa 50 enormi volumi con circa 3000 tavole.

Il Giglioli era pieno di alta ammirazione per queste esplorazioni talassografiche ma, come egli stesso ci dice, ne provava non poca invidia, e questo sentimento gli si acui quando una nave inglese, il « Porcupine », entrò a fare simili ricerche nel Mediterraneo; egli sentiva, come italiano, che pel decoro nazionale qualche cosa doveva pur farsi anche dai nostri.

Il Giglioli rivolse vive sollecitazioni al governo, eccitò l'interesse del pubblico con molti articoli su giornali e riviste e tanto fece che fu esaudito. Il 1° agosto del 1881 la R. nave « Washington », munita per cura del suo comandante Magnaghi e del nostro Giglioli di tutto il complicato macchinario e di tutti gli attrezzi necessari all'uopo, lasciava la Maddalena per incominciare le sue esplorazioni talassografiche.

Queste ricerche avevano uno scopo ben determinato. Bisogna ricordare che poco prima il Carpenter, che aveva diretto le esplorazioni scientifiche del « Porcupine », aveva concluso, basandosi sull'insuccesso della sua e di altre spedizioni e più ancora su certi complicati ragionamenti

teorici, che le profondità del Mediterraneo dovevano essere quasi azoiche, che vi dovesse mancare quasi totalmente la vita abissale.

Altri ragionamenti avevano condotto il nostro Giglioli ad opinione opposta. I fatti diedero ragione a lui. Il 4 agosto veniva dragata la prima *Willemoesia* (1), un crostaceo quasi ceco tipicamente abissale; poi vennero fuori le Brisinghe, le Ialoneme, tutte le forme più caratteristiche della fauna degli abissi, a scovar le quali convenne talora spingere le draghe sino ad oltre 3600 metri di profondità.

Così, per merito precipuo del Giglioli la scoperta della fauna abissale del Mediterraneo rimase scoperta italiana!

Di codesta spedizione il Giglioli fece una bella relazione preliminare al III Congresso geografico internazionale, relazione che fu tradotta nelle *Annales des Sciences naturelles*; il *Nature* aveva già volta per volta pubblicato le notizie trasmessegli durante il viaggio. In generale queste scoperte ebbero una grande eco in tutto il mondo scientifico ed ancora oggi la spedizione del « Washington » è sempre ricordata come segnante una gloriosa tappa sulla via delle nostre conoscenze talassografiche.

Questa campagna tuttavia non doveva essere che un principio e il Giglioli si diede con ardore alla preparazione di più profonde esplorazioni ulteriori. Disgraziatamente in due susseguenti campagne il « Washington », distratto da altri servizi, non potè occuparsi molto di tali ricerche, sebbene anche in queste campagne il Giglioli ottenesse notevoli risultati.

Frattanto nel 1883, per iniziativa della R. Accademia dei Lincei, il Governo aveva nominato una Commissione

---

(1) Il Senna ha mostrato che si trattava propriamente di *Polycheles* (*P. typhlops* Hell. e *P. sculptus* Smith.), forme pure tipicamente abissali. (Cfr. SENNA: *Le esplorazioni abissali nel Mediterraneo* ecc.; II. *Nota sui Crostacei decapodi*, in: « Bull. Soc. Entom. Ital. » XXXIV, 1903.

col preciso incarico « di esaminare i modi più proficui e più opportuni per uno studio talassografico possibilmente completo del Mediterraneo ». La Commissione era composta di 10 membri sommamente competenti.

È quanto dire che la cosa fu definitivamente sepolta.

Passiamo ora in rapida rivista l'opera zoologica del Giglioli in quanto essa non riguarda le sovraccennate spedizioni della « Magenta » e del « Washington ».

Quest'opera fu multiforme. Buona parte di essa fu dedicata alla zoologia pratica. È noto che egli fu l'anima della commissione consultiva per la pesca e di quella per l'inchiesta ornitologica internazionale, rappresentando l'Italia a molti congressi ed esposizioni, ricevendo dal Ministero dell'Agricoltura missioni difficili, come quella dell'esplorazione dei nostri banchi spugniferi e corallini e quelle relative alla conclusione di convenzioni di pesca coll'Austria e colla Svizzera, e scrivendo su tali cose molte dotte relazioni. Citerò fra queste, come avente interesse più scientifico, l'opera in tre volumi che contiene i primi risultati dell'inchiesta ornitologica.

Parte dei suoi studi fu ancora dedicata alla zoogeografia: egli scrisse nella « Terra » del prof. Marinelli un importante capitolo sulla fauna — specialmente vertebrata — di Italia ed aveva incominciato, nel 1875, la pubblicazione di una grande opera sulla « Corologia dei Vertebrati ». Quest'opera egli troncò 10 anni dopo, alla 250<sup>a</sup> pagina, essendo frattanto comparsa l'opera fondamentale del Wallace sulla distribuzione geografica degli animali. Forse il Giglioli peccò qui di soverchia modestia perchè il suo lavoro era veramente buono; frattanto nessun lavoro di tal genere fu più tentato tra noi.

Seguitò ancora ad occuparsi di vertebrati esotici, pubblicando su di essi, oltre a molte piccole note, tre lavori abbastanza estesi, cioè un elenco (scritto in collaborazione col Salvadori) degli uccelli raccolti dalla « Vettor Pisani »,

un elenco dei vertebrati raccolti in Eritrea da Buturlin e Traversi e soprattutto un notevole studio tra zoologico ed antropologico su alcuni crani di chimpanse.

Ma con speciale amore egli proseguì lo studio dei vertebrati italiani, specialmente dei pesci e degli uccelli. Dei primi egli descrisse in brevi note non meno di 11 nuove specie in gran parte appartenenti a curiose forme abissali. Ai secondi egli dedicò, oltre a molte piccole comunicazioni, due lavori di mole, cioè il testo illustrativo dell'*Iconografia dell'avifauna italiana* e soprattutto il volume intitolato *Avifauna italiana*, catalogo molto più completo dei precedenti al quale i copiosi nuovi dati d'indole corologica e biologica ed ancora più l'arguta critica del valore tassonomico di parecchie forme discusse danno un valore affatto speciale.

Di questo suo grande amore allo studio delle nostre faune il Giglioli ci lascia un grandioso monumento nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani la quale oramai si intitolerà *Collezione Giglioli*.

Più di trent'anni, dal 75 sino, si può dire, a ieri, egli attese a quest'opera. Gran parte del materiale raccolse egli stesso esplorando indefessamente il nostro mare, i nostri laghi, le nostre terre, scrutando con speciale attenzione le nostre meno conosciute costiere e le più dimenticate isolette. Il resto ebbe per acquisti, per cambi, per doni che gli affluivano per le sue molteplici relazioni e per la sua nota competenza. E per dir tutto, certi esemplari furono da lui addirittura requisiti *manu militari* e i legittimi proprietari di essi dovettero ricevere con sorriso un po' forzato i calorosi ringraziamenti del nostro Giglioli per doni che non avevano avuto molta intenzione di fare.

Che cosa sia ora questa raccolta ce lo ha spiegato egli stesso nel discorso col quale in questa sala egli inaugurò la IX sezione del Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze. In quel discorso egli poté proclamare che la collezione era oramai completa, contenendo

tutte le specie di vertebrati che mai si siano rinvenuti sulle terre o nelle acque d' Italia.

Ma quello che egli non disse e che dirò io è quanto lavoro intellettuale rappresenti questa raccolta. Solo chi si è occupato di sistematica può intendere che cosa significhi determinare esattamente, malgrado le contraddizioni degli autori, malgrado tutte le differenze di sesso, di età, di stagione e tutte le molteplici variazioni, 34,000 esemplari di oltre a 1200 specie appartenenti a cinque diverse classi. Colla stessa somma di osservazioni e di analisi critica si scriverebbero di bei volumi.

Ho detto principiando che non da tutti l'opera zoologica del Giglioli fu egualmente apprezzata. Taluni, soprattutto fra i giovani, la giudicarono troppo unilaterale.

L'accusa è immeritata. Egli si occupò specialmente della sistematica dei vertebrati, ma *di tutti* i vertebrati, dai primati giù sino agli infimi pesci, e tanto dei nostrani come degli esotici. È campo molto vasto. Perchè simile accusa non si fa mai a tanti altri biologi che si specializzarono in un campo ben più ristretto della loro scienza, per esempio a tanti istologi che vennero in gran fama descrivendo infinite variazioni di qualche struttura messa in evidenza con un fortunato artificio di tecnica?

Il vero si è che sotto a queste accuse sta qualche cosa di più generale: il disprezzo della sistematica e della faunistica. Ma l'esatta determinazione sistematica delle specie sulle quali si lavora non è forse requisito indispensabile in qualsiasi ricerca biologica? E la paleontologia che è tanta parte della geologia non è essa pure sistematica? E la sistematica delle specie estinte si può essa separare da quella delle forme viventi? E la distribuzione geografica delle specie fossili e viventi non ci dà essa preziose indicazioni sull'antica distribuzione delle terre e dei mari?

Ma v'ha di più! Tutta la grandiosa teoria dell'evoluzione è venuta fuori dalla sistematica, dalla comparazione me-

ticolosa delle serie di forme che tuttora vivono o che vissero nelle epoche passate.

Quando una scienza dà di tali frutti essa ha il diritto di essere altamente apprezzata.

Ora io non voglio porre la sistematica al disopra degli altri rami della biologia. Solo io ricordo che negli studi biologici la via diritta non è sempre quella che più sicuramente conduce alla meta; ricordo che spesso la soluzione di importanti problemi venne fuori inaspettatamente come risultato di lunghe ricerche che con quei problemi non parevano avere alcuna speciale relazione e perciò credo che gli studi e le esplorazioni del Giglioli, che non sembrano farci fare un passo deciso verso quella verità alla quale tutti agogniamo, ci hanno forse spianato in quella direzione un ben più lungo tratto di via che non molte ambiziose ricerche di nuova biomeccanica.

Certamente al perduto Collega verrà qui un successore che dia ai suoi lavori, al suo insegnamento più larga impronta di modernità; difficilmente uno che non abbia a sentirsi grandemente onorato di salire ad una cattedra che fu di Enrico Giglioli.

#### NOTA.

Publicando ora in un « Bollettino » dedicato specialmente agli Entomologi il precedente discorso trovo opportuno dire qualche cosa di più sull'opera prestata dal Giglioli in pro' dell'Entomologia.

Fra i lavori del Giglioli riguardano l'Entomologia i seguenti:

1° *On some parasitical Insects from China*, « Quart. Journ. of microsc. Science » 1864.

2° *Breve cenno sulla distribuzione geografica dell'Emit-*

*tero Halobates*, « Boll. Soc. Entom. Ital. vol. II, fasc. III, 1870. » Questa nota è riprodotta nel lavoro di K. P. B. White: *Hemiptera* « Report on the... Voyage of H. M. S. Challenger; Zoology vol. VII, 1883. »

Inoltre, poichè l'Entomologia per la nostra Società comprende lo studio di tutti gli artropodi, è da ricordare che si devono al Giglioli ricche collezioni di crostacei fatte durante il viaggio della « Magenta » (in parte studiate dal Targioni-Tozzetti) e durante le campagne del « Washington » (queste in massima parte studiate dal Senna).

Da molti anni il Giglioli apparteneva alla nostra Società Entomologica e dal 17 marzo 1901 al 9 febbraio 1909 ne fu Presidente.

---